

La Tares slitta ad aprile

Autore: Redazione

In: Diritto civile e commerciale

Un gettito totale di un miliardo di euro l'anno. In principio la Tares si fonderà sulle medesime superficie dichiarate per Tarsu o Tia e solo in seguito avrà la propria base imponibile effettiva: l'80% della superficie catastale dell'immobile

di Alessandro Camillini (tratto da www.lagazzettadeglientilocali.it)

Doveva essere la tassa che per prima gli italiani avrebbero dovuto versare nelle casse dell'Erario, doveva essere la prima novità del regime fiscale del 2013 e invece, la Tares, la nuova tassa sui rifiuti, è stata posticipata ad aprile. Questo è quanto è stato deciso dal premier Mario Monti; infatti il Governo ha depositato un subemendamento all'emendamento stesso sulla Tares nel quale si stabilisce che la prima rata di questa nuova imposta sarà ad aprile, guarda caso dopo le elezioni.

Difficile pensare che questa scelta non abbia connotazioni strettamente politiche, il premier Monti, già reo, secondo l'opposizione, dell'Imu, un'imposta sulla casa percepita da molti come un sopruso, ha proposto per più miti consigli rinviando la tassa anche sui rifiuti con l'intento di non precludersi la strada per un eventuale candidatura politica, che sicuramente non avrebbe tratto giovamenti dalla durezza degli ultimi provvedimenti fiscali.

La Tares va a sostituire la Tarsu e la Tia, ossia le precedenti tasse sui rifiuti e rispetto a queste avrà costi decisamente più alti, dal momento che finanzierà

interamente il

servizio di igiene ambientale, e si occuperà anche di

illuminazione pubblica

e

manutenzione delle strade

e attività connesse a quegli ambiti definiti a domanda individuale. È una tassa piuttosto "democratica" in quanto coinvolge nella

sua erogazione la maggior parte dei cittadini poiché questa tassa si applica a tutti coloro che

"occupano o detengono locali o aree scoperte".

Dunque è una schiera piuttosto nutrita la tipologia di contribuenti cui le attuali

tasse e tariffe sui rifiuti

mirano, e dall'anno prossimo si aggiungerà anche il tributo per finanziare

i

"servizi indivisibili";

l'illuminazione, appunto, la

manutenzione delle strade,

e tutte le attività diverse da quelle che, come

asili nido o assistenza domiciliare, sono effettuate "a domanda individuale".

È proprio questa ragione che rende la

Tares

più onerosa di tutte le imposte sui rifiuti che l'hanno preceduta; infatti i comuni applicheranno una maggiorazione al tributo sui rifiuti, pari a

30 centesimi

al metro quadro ma che è

elevabile sino a 40. Ciò costituisce un incremento nell'ordine di qualche decina d'euro per

abitazioni e negozi, un aumento più sensibile invece per

imprese, uffici, centri commerciali e spazi più grandi.

I

contribuenti, in totale, verseranno
un miliardo di euro all' anno, che lo

Stato

risparmierà grazie ad un taglio uguale agli ex trasferimenti ai
comuni

ora rivoluzionati dalla

legge di stabilità. In molti casi, tuttavia, la componente rifiuti dovrà incrementare il conto rispetto a quello attuale. Il

tributo, infatti, dovrà anche occuparsi del finanziamento totale del costo del servizio rifiuti, cosa che oggi succede solo nei

comuni

che appongono la

tariffa Tia, e sono circa

1.300 cioè il 16% del totale.

Il

rimanente 84%

degli enti è legato ancora alla

Tarsu, la situazione cambia da caso a caso; in certi

comuni

gli aumenti degli scorsi anni hanno diminuito la distanza fra costi ed entrate fino a pareggiarli, in altri invece le cose non sono ancora ben avviate. La

Tarsu, ad esempio a

Milano, è già

aumentata nel 2012,

passando da

209 a 256 milioni di incasso: per raggiungere i 271,4 milioni

di costo del servizio, però, dovrà crescere ancora per raccogliere il 5,4% in più.

La

Tares

è stata stabilita dal decreto

“salva

Italia”

nel

dicembre 2011, ossia la prima manovra del

governo tecnico; la sua entrata in vigore a partire dal

2013, invece, è dettata dai ritocchi alle basi imponibili e al sistema di riscossione decisi dagli emendamenti dei relatori al

d.d.l. di stabilità, che martedì dovrebbe ricevere la fiducia dal

Senato

prima del ritorno alla

Camera

per la delibera finale.

In principio la

Tares

si fonderà sulle medesime superficie dichiarate ai fini

Tarsu

o

Tia, e solo quando sarà attivata l'interazione dei data base fra

catasto e comuni,

la tassa avrà la propria base imponibile effettiva, cioè l'**80%**

della

superficie catastale dell'immobile. Il

pagamento

verrà effettuato in

4 rate; gennaio, aprile, luglio e dicembre. Le

prime tre rate

saranno divise secondo gli

importi pagati come Tarsu o Tia nel 2012, a cui si aggiungeranno i 30 centesimi al metro per i servizi indivisibili.

Al saldo di

dicembre, come accade oggi con

l'Imu, gli importi potranno crescere in base alle scelte comunali.

<https://www.diritto.it/la-tares-slitta-ad-aprile/>